

ANNA FOUGEZ, DIVA DEL VARIETÀ
 Scheda
 (di Dorian Legge)

Anna Fougez (1894-1966), nome d'arte di Maria Annina Laganà Pappacena, fu per quarant'anni diva indiscussa del teatro di varietà in Italia. Nacque a Taranto e debuttò all'età di otto anni in un café chantant a Ventimiglia. Divenne presto famosa, una vera bambina prodigio. Il pubblico napoletano vide in lei una versione in miniatura della celebre cantante Eugénie Fougère (che i napoletani avevano battezzato «la Fougè»). Gli zii le suggerirono di sfruttare questa identificazione attraverso il nome d'arte "Fougez". Da quel momento la vita di questa diva e *chanteuse* è un succedersi di riconoscimenti e trionfi: quelli al teatro Mastroieni di Messina in un repertorio di canzoni napoletane o nell'operetta *I milioni di Arlecchino* di Riccardo Drigo, o al Trianon di Roma.

Anna Fougez si presentava snella e slanciata, aveva uno sguardo profondo e accattivante, esaltato da due grandi occhi neri e capelli fluenti bruni, un neo sulla guancia sinistra che calcava con il trucco. Le registrazioni testimoniano di una voce non certo eccezionale, ma nel teatro minore il successo è il favore del pubblico a decretarlo; e con la sua bellezza sofisticata, lontana da quella delle altre artiste del varietà, con la sua eleganza e l'intelligenza con cui orchestrava le sue apparizioni, non fu difficile imporsi sulle scene. Si è detto altrove³⁹ che il successo delle artiste di varietà era in genere precario, molto spesso fugace. La notorietà e il favore del pubblico erano facili a impennarsi su vette da cui spesso si rotolava giù rapidamente.

Fougez riuscì dove altre avevano fallito, con un'intelligente elaborazione di strategie e accorgimenti che le permisero di essere diva incontrastata delle scene per decenni. Il suo splendore non fu solo bellezza e lustrini, ma anche un'acuta scelta del repertorio e di musicisti che fossero più adatti all'immagine che di se stessa voleva creare. Questo aspetto non è da sottovalutare, e altrove lo abbiamo detto: proprio la mancanza di professionalità da parte delle giovani e presunte dive spesso gettate sulle scene ancora bambine era il fragile terreno su cui spesso cadevano. Fougez fu in grado di costruirne uno più solido su cui facilmente esibire le sue capacità, reagire alle provocazioni, battere le rivali e riempire le schiere di amanti respinti.

Il celebre paroliere e compositore E. A. Mario scrisse per lei la canzone *Vipera*, di certo uno dei suoi più indiscussi successi che agli inizi degli anni Venti ne fece l'artista più pagata del varietà in Italia. («Vipera, vipera,/ sul

³⁹ Vedi il mio saggio in questo stesso dossier.

braccio di colei/ che oggi distrugge tutti i sogni miei/ sembravi un simbolo:/ l'atroce simbolo/ della sua malvagità»).

In questi anni il viavai di dive dal varietà al cinema è prassi comune, i primi film di Fougez sono *Le avventure di Colette* (1916), *L'immagine dell'altra* (1919), *La vita e la leggenda* (1919), *L'ultima recita di Anna Parnell* (1919-1920), *La serenata di Schubert* (1920), *Il fallo dell'istitutrice* (1920), *L'oltraggio* (1920), *Senza colpa* (1921) e *Fiore selvaggio* (1921), di cui fu autrice insieme a Gustavo Serena.

Fuori dall'Italia, a Parigi, incontrò la famosa attrice e cantante Mistinguett (Jeanne Bourgeois) e il suo compagno René Thano, ballerino di tango con cui presto iniziò una storia d'amore.

Poi la grande Storia, nel 1922, alla vigilia della marcia su Roma, presso il teatro San Martino di Milano, alla presenza di Mussolini, Anna Fougez cantò un «Fox-Trot di Mussolini» su testo di Rodolfo de Angelis:

Fox-trot di Mussolini (1922)

testo: Rodolfo de Angelis

Interprete: Anna Fougez

Prima il foxtrot si danzava in società
nei club, negli hotel, nei tabaren, nei varietà
al suon d'una jazz band o d'una piccola orchestrin
si foxtrottava notte e di,
mattin e sera e mozzodi.

Adesso che al governo c'è Benito Mussolin
a fare il presidente con l'archetto ed il violin
appena che han sentito che suonate il da far
ognuno ha già imparato a foxtrottar

Ad un suo va
tutti ballan, tutti ballano il foxtrot
foxtrot di qua, foxtrot di la
foxtrot di su e di giù
si vede un foxtrottar questor, prefetti, ambasciator
e i deputati poverini allor che suona Mussolini
per non sbagliar, si dan da far
e foxtrottano a votar
Ed in qualunque minister
oggi da 'mani a ser
dai capi in giù fino agli uscer
si balla che è un piacer
e gli impiegati che son li

già si lamentano così:
 c'è da svenir, c'è da morir
 con Mussolin, con Mussolin, con Mussolin
 nei ministeri non si può più dormir.

Per le ferrovie, per le poste e i centralin
 che bella suonata ha preparato Mussolin
 il passo di lumaca certamente cambierà
 in ogni ufficio sopra e sot'
 per quello svelto del foxtrot
 e signorine a chi doman vorrà telefonar
 risponderanno a tempo di foxtrot senza esitar
 pronto, pronto, dica, come? Sette ottantatrè
 ma subito anche il sedici, se vuole il ventitrè.

Drin, drin, drin! Drin, drin, drin!
 che foxtrot balleranno al centralin
 foxtrot di qua, foxtrot di la
 per ogni piatto

si vedrà correre il postin a tempo di foxtrot
 e con i vagoni tutti pieni
 foxtrotteranno anche i treni
 l'orario allor delle stazion
 non sarà più un opinion.
 Foxtrot di qua, foxtrot di la
 foxtrot di sopra e sot'
 anche la mira salirà a tempo di foxtrot
 e ancor gli amici d'oltremar
 impareranno a foxtrottar
 che Mussolin da lezion
 e fa girar, foxtrottar e lavorar
 per il gran ben della nazion.

Sarebbe ingenuo non riconoscere il legame di molti degli artisti di quegli anni con il fascismo, a volte dichiarato, spesso esibito, Fougez è di fatto una delle voci d'Italia e di conseguenza molte delle canzoni di cui si fa interprete, o scritte da lei stessa, esibiscono l'appartenenza al regime (*L'emigrante e Impulso*).

Per quale motivo tutto questo successo? Alla base non c'è mai quell'intenzione di assecondare il gusto del pubblico, ma piuttosto di crearne uno che si allontani dalle mode trite. Come farlo? Disegnando i suoi stessi costumi, usando seta, raso e veli, ventagli, pellicce e piume come fossero materie su cui modellare un nuovo gusto che andava a imporsi come alternativa a quello parigino.

Ci sono poi gli eccessi da diva, i cambi d'abito – a volte eccessivi – nel corso dell'esecuzione di un solo brano (come nel *Fox-trot delle piume* o nello *Shimmy delle stelle*). Si presentava sulle scene accompagnata sempre dallo stesso motivetto introduttivo «Anna Fougez. Signor – vi si presenta qua – per danzar, per cantar...». Aveva un repertorio drammatico e brillante: *Abat-jour*, *Addio Signora*, *Il fox-trot delle lucciole*, *Cade la neve*, *Cuore andaluso*, *Santa Lucia luntana*, *'A tazza 'e caffè*, *Amanti*, *La Java della rosa*. I suoi autori preferiti furono Gino Simi e Vincenzo Valente (*Vezi di donne*, *Leggenda dell'ombrello*, *Kadigia*).

Quando i fasti del varietà cominciarono a sbiadire, Fougez capì presto che «l'albero della cuccagna»⁴⁰ si era trasferito altrove: nel 1928 creò dunque, insieme all'impresario Angelo Bigiarelli e a René Thano, *La Grande Rivista Italiana*. È stata questa la prima vera alternativa italiana alla *revue* francese, Fougez ne fu non solo primadonna, ma anche impresaria restituendo quindi alla figura della donna un primato che si era perso con il finire della stagione delle grandi capocomiche nel teatro di prosa.

Trionfo italico (Teatro Quirino, 12 dicembre 1928), *Donne ventagli e fiori* (1928), *Si vede tutto* (1928), *Ah, le donne birichine*, *Yo-yo che passione*, *Gira, si gira, si rigira*, *A 2000 km ora*, *Queste son cose che non succedono mai*, *C'è sotto una donna*, furono spettacoli in cui quadri patriottici si alternavano e fondevano con altri più esotici e accattivanti. Fougez scrisse nel 1931 un'autobiografia, *Il mondo parla e io passo*, (Roma, 1931), dove emerge un repertorio di ricordi e aneddoti. Ma non solo. Lo spirito critico e l'acume interpretativo di alcuni gangli della geografia dello spettacolo in Italia, sono descritti in maniera chiara e limpida da Fougez in queste righe.

Sul finire degli anni Trenta, ancora famosa, ma in modo non indiscusso, aveva progettato una grande tournée a Parigi. Non se ne fece nulla, la guerra interruppe bruscamente i propositi e Fougez si ritirò dalle scene, con il suo amante, René Thano, che divenne il suo secondo marito. Morì a Santa Marinella, vicino Roma, l'11 settembre 1966⁴¹.

⁴⁰ Faccio riferimento al sottotitolo del mio saggio per questo dossier, ripreso da Alfredo Chimenti, *1926*, «Il Cafè Chantant», anno XXI, n. 1, 1927.

⁴¹ Una piccola bibliografia di riferimento sulla figura di Anna Fougez: «Comoedia», 1° luglio 1923; «La canzonetta», 21 dicembre 1927; «Il Brillante», 14 dicembre 1928; «Giornale di Sicilia», 12 gennaio 1929; «La Nazione», 10 marzo 1929; Rodolfo De Angelis, *Cafè concerto*, Milano, S.A.C.S.E., 1940; Rodolfo De Angelis, *Guida alla Rivista*, Milano, 1953; *Anna Fougez* in *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. V, coll. 570-572, 1954; Dorian Legge, *Pappacena*, *Maria Annina Laganà*, *Dizionario Biografico degli Italiani dell'Enciclopedia Treccani - Volume 81* (2014); Luciano Ramo, *Storia del Varietà*, Milano, Garzanti, 1956; Sebastiano Di Massa, *Il café-chantant e la canzone a Napoli*, Napoli, Fiorentino, 1969; Leo Pantaleo, *Il mondo parla io resto. Il volto, la linea, il fascino, le*

«Ecco una creatura che non è salita dal basso, ma che è discesa dall'alto, da una razza signorilissima. L'origine nobile appare non solo nei segni esterni ma nel singolare ritmo della vita morale. Piena di ombre e di sussulti, di repugnanze improvvise e di infantili abbandoni, di capricci maliziosi e crudeli e di esultante generosità, la vita interiore di Anna Fougez è la più ricca e la più complessa che si possa immaginare. Ognuno che le abbia un po' vissuto a fianco, finisce con dire: "questa è la più singolare figura di donna ch'io abbia incontrato nella mia vita, quella che non s'impara mai a conoscere". C'è infatti ogni giorno una sorpresa nuova, una rivelazione nuova. Dice "la mia maschera l'offro a tutti come una mascotte, ma il cuore mio è nella casa mia"⁴².



Fig. 7. Ernesto Lapadula, «Il dramma». Didascalie a p. 377.

canzoni, la magia del "mito" più popolare del varietà fra le due guerre, Taranto, 1986; Stefano De Matteis, *Il teatro delle varietà: lo spettacolo popolare in Italia dal café chantant a Totò*, Firenze, La Casa Usher, 2008.

⁴² Florizel, «In penombra», anno I Fasc. 6, novembre 1918.



Fig. 8. Bruno Angoletta, «Il dramma». Didascalie a p. 377.